

Struttura di controllo interno:

1 DIRIGENTE GENERALE

2 Consulenti esterni

2 DIRIGENTI

1 ISPETTORE GENERALE

2 FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE

5 COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE

3 ASSISTENTI DI AMMINISTRAZIONE

3 OPERATORI DI AMMINISTRAZIONE

1 AUSILIARIO

L. 1.884.167.000

Direzione Centrale Pianificazione budget e controllo di gestione:

1 DIRIGENTE GENERALE

1 ISPETTORE GENERALE

3 FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE

2 COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE

3 ASSISTENTI DI AMMINISTRAZIONE

1 OPERATORE DI AMMINISTRAZIONE

L. 1.019.610.000

Ufficio Autonomo Attività Ispettive:

15 DIRIGENTI (RIMBORSI MISSIONI)

L. 3.056.790.000

Collegio Sindacale

7 COMPONENTI (COMPENSI FISSI, INDENNITÀ, RIMBORSI, MEDAGLIE)

1 DIRIGENTE

1 FUNZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE

6 COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE

2 ASSISTENTI DI AMMINISTRAZIONE

1 OPERATORE DI AMMINISTRAZIONE

1 AUSILIARIO

L. 2.683.000.000

Consiglio di Indirizzo e Vigilanza:

1 PRESIDENTE

23 CONSIGLIERI (COMPENSI FISSI, INDENNITÀ, RIMBORSI,
MEDAGLIE)

2 DIRIGENTI

1 FUNZIONARIO C.

5 FUNZIONARI DI AMMINISTRAZIONE

3 COLLABORATORI DI AMMINISTRAZIONE

7 ASSISTENTI DI AMMINISTRAZIONE

2 OPERATORI DI AMMINISTRAZIONE

3 ARCHIVISTI

1 AUSILIARIO

L. 1.901.558.000

TOTALE GENERALE L. 10.545.125.000

*La spesa del personale è ricavata utilizzando il costo medio della qualifica o livello di appartenenza.

Per il CIV, tenuto conto della duplice funzione ad esso demandata, si è attribuito all'attività di controllo una quota pari al 50%.

Per le missioni si è fatto riferimento:

- Per l'Ispettorato, ad un numero pari a circa 60 missioni annue;
- Per il CIV e Collegio sindacale, si è ricompreso nella voce "compensi, ecc." anche un costo medio approssimativo per le missioni.
- Al magistrato della Corte e al suo sostituto compete il gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi per l'ammontare lordo di £. 140.000.

X. SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Va rilevato che a tutt'oggi non è stata data ancora attuazione a quanto prescritto dall'art.2 della legge 23 dicembre 1996, n.662 (commi 117 e seguenti), dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 febbraio 1997 - che ha rigorosamente limitato i potenziali utenti delle autovetture in modo esclusivo - e alle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio in data 27 febbraio 1998.

Anziché adeguare il servizio automobilistico alle ricordate norme e direttive al fine di ottenere sostanziali risparmi nella relativa gestione, l'Ente ha proceduto a nuovi acquisti. I quali non sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione, - il che avrebbe consentito un tempestivo intervento del magistrato della Corte o del Collegio dei sindaci - ma con determinazioni dirigenziali, n.249, del 10 ottobre, e , n.289, del 17 novembre 1998 (due auto Lancia K 2000 turbo per l'ammontare complessivo di circa 108 milioni).

Opportunamente il Collegio dei sindaci in sede di esame delle predette determinazioni non ha mancato di annotare (da ult. cfr. verbale n.4 del 27 gennaio 1999) che "l'Istituto dovrebbe apprestarsi a ridurre e dismettere il parco autovetture anziché provvedere - come nella fattispecie è accaduto - ad un nuovo acquisto".

E' necessario - rileva la Corte - che tutto il servizio automobilistico sia oggetto di attenzione non soltanto per trovare soluzioni in armonia con la normativa esistente e le direttive ministeriali emanate, che hanno lo scopo di realizzare risparmi nella specifica gestione, ma anche per evitare che taluni comportamenti risultino di nocumento per l'immagine dell'Istituto oltre che fattori di inefficienza.

XI. L'ATTIVITÀ SVOLTA

a) In generale

Va ricordato che l'INPDAP deve provvedere alla erogazione dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato e degli enti locali, al personale sanitario, agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e agli ufficiali e aiutanti giudiziari; del trattamento di fine servizio ai dipendenti dello stato, degli enti locali e delle aziende sanitarie locali; del credito ai dipendenti dello Stato, agli altri iscritti destinatari delle prestazioni pensionistiche, nonché agli enti e cooperative edilizie; delle prestazioni sociali in favore delle medesime categorie di iscritti aventi diritto alle prestazioni creditizie (borse di studio, centri vacanze in Italia e all'estero, convitti, case di soggiorno); e delle prestazioni relative all'assicurazione sociale/vita ai dipendenti degli enti di diritto pubblico.

- L'attuale struttura è organizzata in 11 Direzioni centrali, in alcuni uffici autonomi (attività ispettive, biblioteca, ufficio autonomo per il Collegio dei sindaci e incarichi speciali) e in tre "consulenze professionali" (legali, attuariale e tecnico-edilizia) organicamente inquadrare nei ruoli dell'Ente. La struttura periferica si articola in sedi provinciali e sedi regionali. Sono previste sedi zonali per le aree metropolitane.

- Per la città di Roma sono in programma quattro sedi zonali, la prima delle quali in Via Lamaro è stata ufficialmente inaugurata alla fine del 1997 ma a tutt'oggi non è ancora entrata in funzione.

Tale omissione merita censura per motivi d'immagine e di inefficienza.

- Il corpo dei dirigenti si compone di 11 dirigenti generali e di 197 dirigenti: 80 presso la direzione generale, 50 nelle sedi periferiche e 7 nelle strutture sociali.

- Per dare esecuzione al piano programmatico relativo al triennio 1996-1998 deliberato dal C.d.A. con deliberazione dell'8 maggio 1996, n.316, e approvato dal C.I.V. il 26 giugno successivo, l'ente ha investito risorse per la formazione, specialmente nelle sedi periferiche, a sostegno del decentramento delle proprie attività.

Nel 1997 la partecipazione ai corsi è stata del 44% per l'attività pensionistica, del 19% per l'attività di ragioneria, del 15% per l'attività del credito, del 9% per le entrate contributive, dell'8% per la pianificazione MAP (Monitoraggio Attività Produttive), del 5% per l'attività di fine rapporto, con un numero complessivo di 2850 presenze al 31 dicembre 1998.

Per il triennio 1998-2000 sono state confermate e rinnovate le linee di azione per la formazione del personale (del. C.d.A. n.850 del 30/9/1998) con le quali sono state definite le modalità del decentramento in ambito regionale dei processi di formazione operativa ed altre azioni volte sempre a migliorare la preparazione professionale del personale⁶.

- Occorre, in proposito, che vengano verificati e valutati i risultati del predetto impegno mediante un monitoraggio dell'attività, da effettuarsi sulla base di indicatori quantitativi, qualitativi ed economici da mettere eventualmente a punto in sede di progetto di contabilità integrata e del controllo di gestione.

Il settore dell'informatica, fondamentale per lo sviluppo qualitativo dell'Istituto, ha avuto un primo impulso nel 1995 quando con delibera n.56 del C.d.A. in data 23/3/1995 l'Istituto, in linea con i propri obiettivi istituzionali e con le direttive dell'A.I.P.A. (Autorità per l'Informatica nella P.A.) ha predisposto i primi indirizzi per lo sviluppo del settore. Il 24/4/96 (del.n.289) il C.d.A. ha varato il piano

⁶ Con delibera del 24 marzo 1999 il Cd.A. ha differito la validità del piano al triennio 1999/2001 per adeguarne i contenuti al mutato quadro legislativo e in conformità alle indicazioni fornite in proposito dal CIV.

triennale informativo, successivamente integrato ed aggiornato per il triennio 1998-2000 con delibera del C.d.A. del 3/11/97 (del.n.654).

Nel 1997 sono stati predisposti gli studi di fattibilità, i capitoli tecnici, gli atti istruttori e gli adempimenti necessari per l'attuazione dei progetti di particolare rilevanza che si concretano:

- nel “nuovo sistema informativo comprensivo dei sottosistemi delle pensioni e dei contributi”(del. C.d.A. n.526 del 26/3/1997 e n.586 del 26/6/1997);
- nella “Procedura di contabilità integrata e controllo di gestione” il cui obiettivo finale è quello di condurre la gestione attraverso un sistema integrato di procedure e di produzione collegate tra loro e con il sistema integrato di contabilità, gestione per budget e controllo di gestione, realizzato con la procedura SAP/R3 (del. C.d.A. n.593 del 6/6/1997). Il predetto sistema ha lo scopo di consentire alle unità organiche di predisporre i singoli documenti previsionali in via telematica, per garantire la correttezza di tutte le operazioni riferite alla gestione;
- nella “Procedura PIM”, progetto per la reingegnerizzazione dell'applicativo in uso per la gestione del patrimonio immobiliare al fine di renderlo compatibile con il nuovo sistema informativo. Il progetto è stato affidato dal C.d.A. alla società UNISYS (del. n. 604 del 29/7/1997) con la quale è stato costituito un gruppo misto composto anche da personale interno che dovrà acquisire la necessaria professionalità per gestire poi autonomamente la nuova procedura;
- nella “Procedura unificata per la trattazione delle buonuscite, delle indennità premio servizio e dei trattamenti di fine rapporto”;
- nella “Procedura per il Credito”, anch'essa per unificare quelle esistenti con l'intento di integrare, progettualmente, la procedura

stessa con quella di previdenza, utilizzando come banca dati di riferimento quella del sistema previdenziale;

- nel "Sottosistema per il personale". Progetto che intende assicurare l'integrazione delle procedure relative all'organico, al trattamento giuridico ed economico, al sistema premiante e alla rilevazione delle presenze in un unico sistema applicativo compatibile con la nuova architettura gestionale.

E' stata resa operativa l'integrazione fra trattamento economico e la rilevazione delle presenze che consente, agendo in automatico su un'unica piattaforma elaborativa, di migliorare, in termini di tempo e qualità, la procedura. E' in funzione la procedura unificata per il trattamento fondi integrativi ex ENPAS ed ENPDEP, dei "Servizi per l'Avvocatura" e delle "Ingegnerizzazioni e migrazioni" (del. C.d.A. n.605 del 29/7/1997 e n.825 del 22/7/1998): progetto che vuole individuare le soluzioni migliori per riorganizzare le procedure di lavoro esistenti e renderle disponibili al nuovo ambiente tecnologico.

- La "banca dati unificata" ha lo scopo di dare compiuta realizzazione agli obiettivi del nuovo sistema informativo e disporre così degli elementi necessari ad attuare il progetto SONAR che si propone di certificare agli iscritti la posizione assicurativa e la progressione del montante contributivo individuale e di far conoscere un'ipotesi d'importo della pensione maturata. Il che dovrà consentire agli iscritti di avere elementi di valutazione per eventuali scelte individuali (opzione fra sistema retributivo e contributivo, adesione a forme di previdenza complementare). Il sistema prevede un flusso informativo tra INPDAP, amministrazioni interessate e iscritto, in modo da consentire anche una verifica dei dati ai vari livelli ed un aggiornamento permanente della banca dati. A fine semestre 1998 risulta avviata la prima parte del progetto, con l'invio delle

informazioni in possesso dell'INPDAP alle varie Amministrazioni interessate per le eventuali integrazioni di competenza.

- Nel corso del 1997 è stata completata la fornitura di 1260 nuove stazioni di lavoro per le sedi centrali e periferiche con la previsione di portarle a circa 4000, quale necessario supporto di operatività (del. C.d.A. n.804 dell'11/6/1998 e n.878 dell'11/11/1998).

- Altro progetto volto a consentire scambi di messaggi all'interno e all'esterno dell'Istituto è quello della "Posta elettronica". Alla fine del 1° semestre 1998 risultano attivate 230 utenze di cui 120 presso tutti gli uffici periferici e 110 presso quelli centrali. Sono stati effettuati corsi informativi per circa 200 dipendenti.

Andrà valutato se la graduale estensione del servizio a tutti gli uffici produrrà effettivi miglioramenti sulla efficienza dei processi e sul contenuto dei costi.

- Il c.d. "Progetto Pluritel" intende realizzare attraverso la rete pubblica Telecom un sistema di informazioni agli utenti sulle attività previdenziali, creditizie e sociali.

Nel 1997 si è svolta la fase sperimentale su 18 provincie per la fornitura di notizie di carattere generale.

Dal mese di maggio del 1998 è stato avviato il servizio di informazioni personalizzate su buonuscita e mutui attraverso il Centro servizi Telecom. Dal 1/1/1999 il servizio è stato esteso all'intero territorio nazionale.

Il nuovo sistema informativo è stato valutato dall'AIPA di grande rilievo e, quindi, da sottoporre all'attività di monitoraggio ai sensi dell'art.13 del D.Lgt.vo 12/2/1993, n.39.

- Nel mese di maggio del 1998 è stata affidata alla Società ETNOTEAM la gara per il predetto monitoraggio (già autorizzata con

del. C. di A. n.592 del 6/6/97) e la creazione del “Sistema qualità” del sistema informativo.

- Nel mese di giugno del 1998 è stata affidata alla Società R.T.I. la gara per gli interventi di consulenza finalizzati all’acquisizione di Know how per fornire un valido supporto specialistico agli uffici informatici dell’Ente, per garantire, agli uffici stessi un adeguato ausilio per la risoluzione delle problematiche tecniche di sviluppo e di gestione che nei prossimi anni dovranno essere realizzate.

- In conformità con le linee del “Piano per l’adozione dell’euro”, l’Istituto ha adottato un proprio piano in aderenza ai tempi governativamente fissati: utilizzazione dell’euro a partire dal 1° gennaio 2002, entrata in vigore dei tassi di cambio fissi tra divise nazionali ed euro dal 1° gennaio 1999, emissione in euro di nuovi titoli del debito pubblico dalla stessa data ecc.

Le strutture dell’ente devono impegnarsi a predisporre operativamente le attività da espletare, a cominciare dal bilancio di previsione (che per il 1999 è già stato redatto in lire e in euro).

- Nel marzo del 1998 (Circolare n.13 del 12/3/1998) è stato disposto il decentramento anche delle attività di erogazione dei prestiti pluriennali garantiti, che ancora facevano capo alla competente Direzione centrale.

b) Il patrimonio immobiliare.

Il patrimonio immobiliare dell'INPDAP, costituito da immobili a reddito e immobili ad uso strumentale, presenta, con riferimento alla data del 31/12/1997, un valore di costo pari a £. 12.824.358.254.967, così ripartito tra le varie casse (si riportano per utile raffronto anche i dati relativi al 1996):

	31/12/1996	31/12/1997
CPDEL	£. 2.711.822.124.444	£. 2.865.147.008.437
CPS	£. 1.221.386.438.217	£. 1.221.388.818.217
CPI	£. 17.696.803.461	£. 17.696.803.461
INADEL	£. 5.236.624.096.095	£. 5.237.571.280.874
ENPAS	£. 3.422.569.228.651	£. 3.431.215.586.029
ENPDEP	£. 51.337.543.439	£. 51.338.757.949
TOTALE	£. 12.661.436.234.307	£. 12.824.358.254.967

Tale patrimonio, derivante dall'unione dei beni immobili appartenenti ai vari Enti confluiti nell'INPDAP, è stato gestito in passato dalle singole amministrazioni in maniera disforme, con sistemi contabili e di automazione assai diversi e non sempre in modo efficiente. Dal 1996 si è proceduto all'affidamento in *service* a società specializzate. Tale azione è proseguita nel 1997 nel corso del quale è stato però necessario pervenire alla revoca di taluni mandati per disfunzioni riscontrate e per inadempienze di talune delle società affidatarie prescelte. Si è pervenuti, comunque, ad un primo risultato positivo con un riordino del censimento delle unità immobiliari che dovrà essere completato alla luce delle disposizioni contenute nel D.Lgt.vo n.104 del 1996. Si è registrato un incremento delle entrate per affitti degli immobili che sono passati da 452,61 miliardi del 1996 a 509,71 del 1997.

Sempre in applicazione del citato D. Lgt.vo n.104/96 - che ha previsto la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici stabilendone criteri e modalità - si è

intensificato l'impegno per l'aggiornamento dei canoni di locazione e la ricognizione degli immobili seguendo le linee tracciate dal Decreto stesso e con l'ausilio del sistema informativo, in modo da costituire una banca data degli immobili (PIM).

- Si riscontrano, però, tuttora significative lacune conoscitive su alcuni dati della gestione patrimoniale donde la necessità di responsabilizzare ulteriormente le strutture di gestione adottando eventualmente nuove procedure più rispondenti e funzionali alle specifiche esigenze.

E' emersa, in particolare, la carenza di una efficace automatizzazione che rilevi non solo gli importi non percepiti, ma anche le riscossioni non attribuite, le rateizzazioni concesse ai locatari e le morosità fittizie, riferite, cioè, a canoni in corso di acquisizione.

Va riferito che - secondo i dati forniti dall'Ente - nell'ambito dell'attività volta al recupero delle morosità locative che al 31 luglio 1997 ammontavano a 523 miliardi di lire, l'Istituto ha seguito, soprattutto nel secondo semestre del 1998, due linee d'intervento: da un lato ha provveduto ad inoltrare alle sedi provinciali oltre 1000 pratiche di recupero crediti, istruite o da istruire, inerenti a immobili di proprietà fuori della sede di Roma; dall'altro, di concerto con le società mandatarie sul territorio di Roma e provincia, ha provveduto al recupero diretto di £ 594.702.258, all'invio di 73.126 lettere di sollecito di pagamento per un importo complessivo di £ 79.692.177.881, alla notifica di 30.745 diffide extragiudiziali per £ 53.896.693.067.

Nel periodo 1°aprile / 30 giugno 1998 è stato così possibile introitare a titolo recupero morosità e senza avvio di procedura giudiziaria £ 36.816.873.443.

- La situazione delle "sfittanze" - che talvolta risente di acquisti effettuati in zone scarsamente appetibili - era di circa 9000 unità

all'inizio delle convenzioni con le Società (1996), di cui il 73% riferite a negozi e ad altre unità commerciali.

Nel settore abitativo il fenomeno risultava di dimensione inferiori e motivato dalla sospensione delle locazioni per mancanza dei criteri di assegnazione e di determinazione dei canoni da definirsi con le organizzazioni sindacali a norma della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 30/4/1997 (v. Circ. Ministero Lavoro n.6/4PS/30712 del 30/4/1997).

Al riguardo è stato sottoscritto un protocollo d'intesa dai Presidenti degli Enti destinatari della predetta circolare e i rappresentanti delle associazioni degli inquilini, al fine di dare concreta attuazione alle direttive ministeriali attraverso la individuazione delle problematiche da definire e risolvere in successivi confronti e accordi tra le parti. A seguito della predetta intesa, i rappresentanti degli Enti hanno congiuntamente predisposto alcuni documenti, tra cui il "Regolamento per l'assegnazione in locazione delle unità immobiliari ad uso abitativo" di cui ha preso atto il C.d.A. nella seduta del 5/11/1998.

- Pur in presenza di trattative in corso per la complessa materia, le sole unità immobiliari ad uso abitativo libere alla data del 30 giugno 1998 risultano quelle messe a concorso con appositi bandi le cui procedure d'espletamento hanno richiesto tempi eccessivamente lunghi non dovuti esclusivamente all'elevato numero di concorrenti. Nel lungo periodo si rendono libere nuove unità che restano sfitte e, quindi, con perdita di reddito per l'Istituto finché non si dispongono nuovi bandi⁷.

Nel settore non abitativo le sfitte dei locali commerciali sono diminuite alla data del 31/12/1997 di circa 1.100 unità: applicando

⁷ Bisogna ora tenere conto anche del sovrapporsi di nuove norme che prescrivono diverse procedure (si veda in proposito, la recente legge 9 dicembre 1998, n.431 che ha abrogato numerosi articoli della legge 632 del 1978 nonché l'art. 11 del D.L.332/92, convertito con legge 359/92 che prevedeva la possibilità di stipulare controlli di locazione con patti in deroga alla legge sull'equo canone).

l'importo medio annuo di £ 12.000.000 può valutarsi in 14 miliardi l'incremento del reddito a tale data.

L'Istituto deve in proposito intensificare verso le società di gestione l'azione già intrapresa nel corso del 1998 affinché diano uno sviluppo più incisivo alla loro attività per una compiuta soluzione del problema delle mancate locazioni degli immobili ad uso non abitativo.

Invero, anche in adesione al dettato del D.Lgt.vo n.104/96 e alle direttive emanate dall'Osservatorio istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'Ente ha predisposto un nuovo modello di gestione immobiliare (Del. C.d.A. n.761 dell'8/4/1998) allo scopo di conseguire migliori risultati. Il nuovo modello prevede l'integrale terziarizzazione delle funzioni gestionali operative da parte del proprietario dell'immobile con il conseguente trasferimento della responsabilità di risultati sui soggetti gestori.

L'Istituto ha previsto un percorso di trasformazione della gestione con un traguardo temporale di sei anni che possa consentire, già dopo i primi due anni, di mettere operativamente a sostanziale regime gli schemi operativi del D.Lgt.vo n.104/96.

Il percorso previsto si articola in due fasi principali:

- 1) una prima fase della durata di due anni, definita di "gestione sperimentale", che prevede:
 - un censimento puntuale del patrimonio dell'Ente.
 - una regolazione di tutte le posizioni morose.
 - una gestione del patrimonio che dia ampie deleghe e responsabilità ai soggetti gestori.
 - una definizione ed implementazione di modelli e parametri di redditività relativamente alle varie componenti del patrimonio;

2) una seconda fase della durata di quattro anni, definita “gestione a regime”, che prevede:

- un modello gestionale nell’ambito del quale il gestore opera in conformità del D.Lgt.vo n.104/96 garantendo un reddito all’Ente proprietario ed un adeguato livello conservativo del patrimonio, assumendosi nel contempo le responsabilità di gestione ed i relativi oneri di impresa.

Nel percorso operativo è prevista, inoltre, la costituzione di un’interfaccia rappresentata da una Società di progettazione, monitoraggio e direzione lavori (“Advisor”) che possa garantire agli uffici un ampio contributo tecnico progettuale e formativo nella implementazione e gestione degli indispensabili nuovi strumenti di monitoraggio e controllo della gestione, operando a supporto dell’Istituto in stretto coordinamento con i gestori.

L’Istituto ha già autorizzato, con delibera del Consiglio di Amministrazione n.780 dell’8/5/1998, la gara per l’appalto concorso per l’affidamento dei servizi di progettazione e monitoraggio sul processo di trasformazione della gestione del patrimonio ed ha nominato (Delibera C.d.A. n.860 del 14/10/1998) la commissione per l’aggiudicazione della gara suddetta.

L’INPDAP ha, inoltre, dato avvio anche all’investimento del patrimonio immobiliare, prevedendo, secondo quanto disposto dal D.Lgt.vo n.104/96, la costituzione di una società di gestione di fondi di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto pubblico (Delibera C.d.A. n.793 del 27/5/1998) nella quale la partecipazione azionaria dell’INPDAP al capitale sociale è di £. 4.200.000.000.

Per quanto attiene, infine, al programma straordinario di dismissione di beni immobiliari di cui al D.lgs. n.79/97, convertito in

legge n.140 del 28/5/1997, l'Istituto ha provveduto con delibera del C.d.A. n.624 del 10/9/97 ad individuare gli immobili destinati al programma straordinario di cessione, trasmettendone un elenco al Ministero del lavoro e della previdenza Sociale.

c) Attività previdenziale

Come già riferito nella precedente relazione, va ricordato che al momento della sua istituzione l'INPDAP ha dovuto obiettivamente fronteggiare anche nel settore previdenziale alcune situazioni di grave sofferenza gestionale ereditate dalle precedenti amministrazioni, in particolare dagli ex Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, dove agli inizi del 1994, risultava giacente un numero di provvedimenti pensionistici inevasi pari a circa 1.250.000 unità.

Anche sotto il profilo finanziario la situazione ereditata dall'Istituto si presentava fortemente deficitaria a causa soprattutto dello squilibrio di alcune casse gestite dagli ex Istituti di Previdenza, ed in particolare dalla Cassa di Previdenza per i Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL), aggravatosi negli ultimi anni per una imprevista accelerazione del ricorso al pensionamento di anzianità da parte degli iscritti.

Un ulteriore appesantimento alla gestione della attività previdenziale dell'Istituto è derivato poi dall'entrata in vigore della legge n.87/94 che, prevedendo il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita, ha contribuito a far sensibilmente lievitare il carico di lavoro dell'Ente, per la trattazione e definizione delle pratiche di riliquidazione delle buonuscite, e ad innalzare il divario già esistente tra entrate contributive e spese previdenziali.

La legge 335/95 di riforma del sistema pensionistico ha senz'altro inciso positivamente sullo squilibrio finanziario,

consentendo un incremento delle entrate contributive, ma ha anche aperto una serie di problematiche organizzative per l'Istituto, chiamato ad assolvere nuovi compiti istituzionali derivanti dal suo nuovo ruolo di unico ente previdenziale per l'intero settore pubblico ivi compresi, quindi, i trattamenti pensionistici ai dipendenti statali e alle altre categorie di personale i cui trattamenti di pensione sono a carico del bilancio dello Stato.

La serie di innovazioni in campo previdenziale derivata dalla legge 335/95 ha subito ulteriori sviluppi con le restrizioni e limitazioni apportate dalle leggi finanziarie del 1996 e del 1997 nella disciplina degli accessi ai trattamenti pensionistici e di fine rapporto.

Gli accorgimenti del legislatore hanno riguardato, come è noto, soprattutto la predeterminazione di appropriate misure finalizzate al contenimento della spesa previdenziale allargata, in assenza delle quali si sarebbe indubbiamente pervenuti ad uno scavalco delle previsioni di bilancio. La necessità di adottare urgenti misure cautelatrici ha portato alla emanazione del D.L. n.375 del 3/11/1997 che, prevedendo la sospensione dei trattamenti pensionistici anticipati, ha precluso una verosimile impennata delle richieste di collocamento di quiescenza, dovute essenzialmente al timore di trattamenti futuri meno favorevoli⁸.

Dai dati tratti dalle Direzioni provinciali del Tesoro, l'Istituto aveva rilevato, infatti, che, già nel mese di settembre, il numero delle nuove pensioni messe in pagamento assorbiva la previsione complessiva del 1997 ed il quadro generale spingeva per un preoccupante sfondamento.

La norma urgente di cui sopra (D.L. 375/97) ha, in sostanza, prodotto il contenimento degli oneri nei limiti di quegli stanziamenti

⁸ Decreto non convertito ma i cui effetti sono stati convalidati dal comma 63 della legge 27 dicembre 1997, n.449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica".